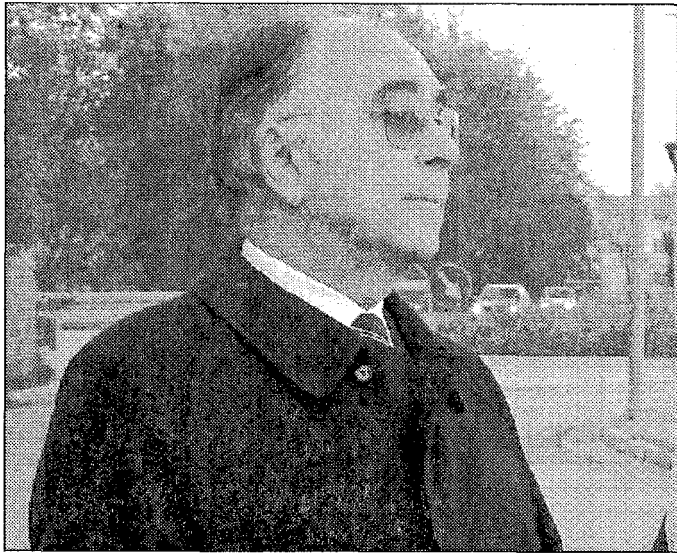


L'architettura vicentina conquista San Francisco

In America la mostra itinerante del premio Dedalo Minosse fondato da Bruno Gabbiani

Vicenza

“Uno dei compiti più difficili che si possa dare a uno studente di architettura è chiedergli di progettare una casa senza specificare nient'altro. Nella migliore delle ipotesi non verrà fuori un'opera accademica”. Bruno Gabbiani, vicentino, presidente di ALA Assoarchitetti è il primo a riconoscere l'importanza strategica del committente, pubblico o privato che sia. E' anche merito del committente se l'architettura ha fatto passi avanti. Chi sostiene l'investimento pone dei vincoli alla creatività del progettista. Fissa i tempi di realizzazione, il budget, l'uso degli spazi, e molto altro. O almeno ci prova. L'architetto, da parte sua, deve saper interpretare la volontà del committente, volontà non sempre chiara o esplicita, e trovare soluzioni soddisfacenti, rispettando i vincoli dati. Anzi spesso è proprio l'esigenza di aggirare l'ostacolo a stimolare le soluzioni più originali e innovative. Quello tra architetto e committente è quasi un rapporto di coppia, un rapporto che funziona se c'è comunicazione. Non importa se pacati ragionamenti o scontri. Il risultato si raggiunge solo con il confronto d'idee. Gabbiani ha capito che l'opera è il prodotto di questa relazione e, non a caso, è tra i fondatori del Premio Internazionale Dedalo Minosse, finora l'unico riconoscimento alla committenza d'architettura. Il premio, che ha visto la sua prima edizione nel 1997 e viene realizzato in collaborazione con la rivista d'architettura Arca e la Regione Vene-



L'architetto Bruno Gabbiani

to, ha cadenza biennale. Nel 2008, anno palladiano, ricorreva il decennale dalla fondazione. In breve tempo il Dedalo Minosse si è imposto sulla scena internazionale. L'anno scorso il riconoscimento (una targa d'argento eseguita su bozzetto di Bob Noorda) è andato a Peter Reichegger, amministratore delegato di Hobag SpA, per lo Jesolo Lido Village progettato da Richard Meier. Al cardinale Severino Poletto, committente della chiesa del Santo Volto realizzata a Torino da Mario Botta, è stato conferito il premio d'onore decennale. Ogni edizione del premio Dedalo Minosse è accompagnata da una mostra itinerante che illustra al pubblico i progetti vincitori e quelli meritevo-

li di segnalazione. La mostra, inaugurata l'anno scorso nel palladiano Palazzo Valmarana Braga, comprende in tutto ventotto opere. L'esposizione è già stata a Torino, Bologna, Oristano, Milano, poi si sposterà a Trieste, Roma, Brescia e all'estero. Lo scorso ottobre le foto e le schede delle opere selezionate dalla giuria sono state esposte al Design Forum di Riga; dal 24 al 29 marzo sono state alla Gallery Lavra “Parade of interiors” di Kiev. Ma, certo, la tappa più prestigiosa di questo viaggio attorno al mondo è quella in programma a San Francisco dal 30 aprile al 2 maggio. In quei giorni nella città del Golden Gate si terrà la convention dell'American Institute of Architects

(AIA), l'associazione dei professionisti americani dell'architettura con sede a Washington D.C. “L'anno scorso - spiega Gabbiani - per l'annuale convenzione dell'AIA che si è svolta a Chicago sono arrivati circa quattordicimila architetti da tutto il mondo.” Sono previsti conferenze, seminari, incontri di formazione, ma anche una fiera con circa ottocento espositori. Oltre agli stand che presentano nuovi prodotti per le costruzioni o gli ultimi ritrovati in fatto di design sarà possibile visitare anche la mostra itinerante del premio Dedalo Minosse. “Per noi è un po' una consacrazione. Siamo riusciti a ottenere di essere presenti alla convenzione dell'AIA dopo un lungo corteggiamento”. Occorre forse ricordare che l'associazione americana dal 1907 conferisce ogni anno la prestigiosa AIA Gold Medal a un progettista che abbia prodotto un “significativo corpus di opere capaci di esercitare una durevole influenza sulla teoria e la pratica dell'architettura”. Nel 2008 la Gold Medal è andata a Renzo Piano, secondo italiano ad aggiudicarsela (l'altro fu Pier Luigi Nervi nel 1964). La mostra itinerante del Dedalo Minosse proseguirà il suo viaggio in Russia a Kazan, per dirigersi poi a Odessa, Barcellona, Tokyo, Vienna, Mosca e in altre città. Un risultato lusinghiero per un premio che, se si vuole, ricompensa la pazienza del committente, quell'imprescindibile “rompicatole” senza il quale gli architetti non darebbero il meglio di sé.

Filippo Lovato

